



Nota informativa a cura del Dipartimento Difesa della Natura

Appello a partecipare all'elaborazione di un documento che raccolga lo stato dell'arte della conservazione *ex situ* della biodiversità delle specie vegetali spontanee e coltivate in Italia.

L'APAT (Dipartimento Difesa della Natura) - in collaborazione con la Rete Italiana Banche del germoplasma per la conservazione Ex Situ della flora spontanea italiana (Ribes), con il gruppo di lavoro interregionale per la biodiversità e la vivaistica (Bioforv) e con il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali coinvolto in qualità di co-organizzatore - sta organizzando, per il mese di settembre, un workshop nel quale saranno esaminati i progressi ottenuti fino ad oggi sul tema della conservazione *ex situ* ma anche sulle carenze più sentite. In questa occasione, il gruppo di lavoro intende presentare un documento, la cui redazione è già stata avviata, dove siano evidenziati i punti critici e quelli di forza del settore rilevati in Italia, stilando contemporaneamente una lista delle priorità circa le azioni da compiere a breve termine entro il 2010 ed entro il 2014.

Una ricognizione sugli aspetti tecnico-scientifici sul tema della conservazione *ex situ*, consentirà di colmare eventuali lacune nella conoscenza, indicando possibili strade da percorrere per le ricerche, fornendo anche dati rappresentativi sul lavoro, sulla qualità e indispensabilità delle strutture che vi partecipano, nonché un'indicazione quantitativa delle figure professionali già impegnate nella ricerca o interessate a parteciparvi.

Chiunque voglia collaborare all'elaborazione del documento attraverso contributi tecnici sulle necessità sentite nel campo della conservazione *ex situ*, può contattare **Beti Piotta c/o APAT – Dipartimento Difesa della Natura tel 06 50074596 beti.piotta@apat.it; Valeria Giacanelli c/o APAT - Dipartimento Difesa della Natura tel 06 50074544..**

Workshop
**“Conservazione *ex situ* della biodiversità delle specie vegetali
spontanee e coltivate in Italia. Linee guida e piani d’azione”**

Roma, settembre 2008

SCHEMA di PROGRAMMA

PREMESSA

La normativa globale, europea e nazionale sulla **conservazione *ex situ*** è abbondante, tuttavia ci sono ancora numerose e vistose carenze che impediscono una efficace difesa della biodiversità ed una adeguata valorizzazione della stessa.

La Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD) dedica un intero capitolo (Cap. 9 <http://www.cbd.int/convention/articles.shtml?a=cbd-09>) alla conservazione *ex situ* della diversità biologica.

La Direttiva 1999/105/CE sui materiali forestali di moltiplicazione (recepita con D.L. 386 del 2003) chiede agli stati membri di indicare le regioni di provenienza e precisare l’origine dei materiali di base. Chiede, inoltre, che le fonti di semi siano caratterizzate non solo dal punto di vista fenotipico ma possibilmente anche da quello genetico.

La Global Strategy for Plant Conservation (GSPC) è un piano strategico a livello globale emanato nel 2002 (Decisione VI / 9), promosso dal Segretariato della CBD, dall’ONU e da United Nations Environment Program (UNEP), in associazione con il Botanic Garden Conservation International (BGCI). Tra i vari obiettivi raccomanda la **conservazione *ex situ* del 60% delle specie minacciate**, prioritariamente nel paese d’origine di tali entità, e **l’avvio di progetti di moltiplicazione e reintroduzione sul 10% di queste specie, entro il 2010** (obiettivo 8). Al fine di perseguire tali obiettivi, la GSPC incentiva la **creazione, o il rafforzamento, di reti per la conservazione delle piante** a livello regionale, nazionale e internazionale.

La European Strategy for Plant Conservation (ESPC) è stata adottata dal Consiglio d’Europa nell’aprile 2002 come contributo europeo all’implementazione della GSPC. Raccomanda, per quanto riguarda l’Unione Europea, di provvedere a **conservare *ex situ* l’80% delle specie a rischio di scomparsa**, sempre entro il 2010. In questi giorni la ESPC è in attiva fase di aggiornamento per definire gli obiettivi di conservazione per il periodo 2008-2014. Nel novembre 2007, infatti, si è tenuta una conferenza in Romania, dalla quale è derivato un documento che illustra la strategia europea 2008-2014 per la conservazione delle piante. Gli obiettivi aggiornati sono in perfetta sintonia con quelli della CBD e della GSPC ma sono più ambiziosi. Ad esempio il target ESPC 8.1 indica la **conservazione *ex situ* di 5000 specie europee minacciate** nonché l’implementazione di **programmi di reintroduzione per 50 di queste specie**, mentre il target ESPC 8.3 riguarda la **conservazione *ex situ* in orti botanici**, programmi di propagazione e metodologie di reintroduzione. L’obiettivo ESPC 9.1 si riferisce alla **difesa delle risorse genetiche di *wild relatives* di 25 specie agricole**.

Il workshop ha l'obiettivo di stabilire lo stato dell'arte sul tema conservazione *ex situ* ma, soprattutto, di presentare un documento, la cui lavorazione è già iniziata, che riferisca sulle carenze rilevate in Italia e sulle **priorità delle azioni da compiere nell'immediato (2010) ed entro il 2014**.

Il programma sarà articolato su tre argomenti principali:

- La biodiversità di specie vegetali di interesse agronomico-industriale (compresi i *wild relatives*), di specie spontanee (comprese le c.d. *wildflowers*), di specie forestali (arboree ed arbustive) presenti in Italia. La loro caratterizzazione genetica, che cosa conservare, come conservare. L'inquinamento genetico, come evitarlo. Priorità delle azioni da compiere nell'immediato (2010) ed entro il 2014.
- Le diverse forme di conservazione *ex situ*. Stato dell'arte nel mondo, in Europa, in Italia. Priorità delle azioni da compiere nell'immediato (2010) ed entro il 2014 in base alle carenze rilevate.
- La propagazione di specie di interesse agronomico-industriale (compresi i *wild relatives*); di specie spontanee (comprese le c.d. *wildflowers*), di specie forestali (arboree ed arbustive) presenti in Italia. Stato dell'arte delle conoscenze: i risultati raggiunti dalla ricerca e dalla conoscenza popolare. Il ruolo dei propagatori nella conservazione della biodiversità. Priorità delle azioni da compiere nell'immediato (2010) ed entro il 2014 in base alle carenze rilevate.